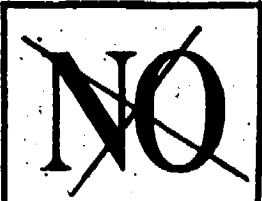


Alle 18,30 manifestazione popolare con Berlinguer in piazza San Giovanni - A PAGINA 10

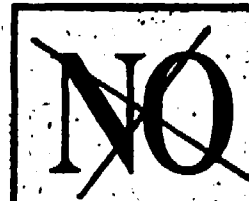
PER LA LIBERTÀ VOTA



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTATE E FATE VOTARE



«NO» per la libertà: si intensifica l'impegno

Ormai esplicita la concordanza fra la propaganda dc e i fascisti

Il caporione missino ripete anche in TV gli elogi alla segreteria dello «Scudo crociato» - De Martino sottolinea le responsabilità democristiane per il referendum - Preoccupazioni della sinistra dc per il clima politico: «Nessuno è autorizzato a lanciare anatemi» - Il compagno Pajetta ribadisce a Piacenza la necessità di una scelta antifascista

L'alleato di Fanfani

NEL MOMENTO in cui faceva la scelta di andare allo scontro del referendum, Fanfani aveva ben chiaro un dato: nella campagna per il «sì» egli si sarebbe trovato al fianco, come unico alleato, il partito neofascista. È un dato che ha conferito una particolare coloritura alla decisione del segretario democristiano, ed è un dato che ha caratterizzato l'intero svolgimento della campagna. Non poteva essere altrimenti, del resto: la convergenza obiettiva con la forza più reazionaria dello schieramento politico deriva dal fatto concreto che i crociati antidivorzisti si battono per un fine liberale, per un obiettivo di sopraffazione.

Il segretario della Dc ha fatto sforzi disperati per nascondere questa infamante alleanza di fatto. Non è stata questa, anzi, la meno sfacciatata delle tante mistificazioni e dei tanti imbrogli da lui tentati contro la verità e contro l'elettorato. Naturalmente si è trattato di sforzi vani. La coincidenza è là, sotto gli occhi di tutti.

Ma nelle ultime settimane si è assistito a un fatto nuovo. Non soltanto a noi. Fanfani ha rinunciato al suo accento di polemica nei confronti dell'estrema destra neofascista, ma nei suoi discorsi ha adottato tesi e toni che hanno reso esplicita la convergenza con gli argomenti e con gli scopi della propaganda missina. A questo Fanfani è giunto quando ha dovuto costatare il fallimento totale del suo pseudo-ragionamento sul merito della legge divorzista e lo smascheramento clamoroso, da parte di tutto lo schieramento del «NO», delle inconcepibili bugie di cui quegli pseudo-argomenti erano intessuti.

Abbandonato allora ogni residuo mascheramento, Fanfani ha scoperto platealmente il gioco, ponendosi sul terreno del più smaccato e viscerale anticommunismo. Su questo terreno, egli ha immediatamente meritato gli elogi e il «rispetto» del caporione missino, elogi e «rispetto» che si è ben guardato dal rifiutare e respingere. E ieri sera in televisione il segretario missino ha potuto con fondamento affermare che il senatore Fanfani sta dicendo un giorno sì e un giorno no la stessa cosa che dice lui. Che vergogna.

Van sostenendo di pari passo, il segretario della Dc e il segretario del MSI, una falsità assoluta, e cioè che il voto del 12 maggio sarebbe un voto pro o contro il comunismo, e che i comunisti intenderebbero strumentalizzare l'esito per loro occulti scopi di parte. Così allo slogan del «plebiscito anticommunista» inabberato dal capo missino nei suoi comizi, fu eco l'invettiva anticommunista fanfaniana fondata sulla deliberata falsificazione delle posizioni nostre e della chiara realtà dei fatti.

Tutto questo certo non ci tocca. Ma tutto questo suona innanzitutto offesa allo schieramento dei partiti laici e alle masse sconfinanti di cittadini, credenti e non credenti, i quali sanno di battezzarsi, col «NO», per un diritto civile, per il mantenimento di una legge giusta e umana, per la difesa di tutte le libertà. L'ennesima crociata anticommunista è dunque ancora una volta una crociata contro la ragione, contro la verità, contro la libertà e i diritti di tutti.

Contro l'attacco alla libertà di stampa lotta al Messaggero ceduto alla Montedison

Nuova allarmante conferma della grave offensiva in atto contro la stampa italiana. La redazione del quotidiano romano «Il Messaggero» è in lotta dopo aver appreso, come afferma in un comunicato, che «la Democrazia Cristiana, sotto la gestione integralista di Fanfani e attraverso i tentacoli economico-editoriali (Cefis per la Montedison, Rusconi per la Resi)», ha acquistato il 50 per cento delle azioni del giornale (l'altro 50 per cento era già stato acquistato da Rusconi).

La trattativa si è svolta all'insaputa della redazione che sente minacciata l'attuale linea laica e antifascista del giornale. L'accordo di vendita dovrebbe diventare operante dopo il referendum. Questo gravissimo episodio conferma la necessità di una immediata riforma che blocchi l'attuale processo di ristrutturazione e concentrazione capitalistica della stampa che rischia di soffocare ogni libertà di informazione.

Si sviluppa l'arrembaggio alla stampa italiana. Sono diventate ufficiali le notizie, fin qui oggetto di supposizioni, sull'aver acquisto del 50 per cento del «Messaggero» da parte della Montedison (ma chi si cela dietro l'altro 50 per cento comperato dall'editore Rusconi?). È del tutto evidente la manovra per porre il bagaglio agli sforzi per una maggiore oggettività dell'informazione condotta da alcuni corpi redazionali con il sostegno dei lavoratori tipografici e di quello, più generale, della pubblica opinione.

Sono bastati questi sforzi - e, in questi tempi, un civile impegno divorzista - perché la destra qualifichasse quotidiani come il «Messaggero» come fogli «paracomunisti», «si tratta, com'è ovvio, di sciocchezze e deformazioni grossolane, data la distanza tra le posizioni nostre e quelle di questi giornali. Queste grossolanità costituiscono, comunque, la prova che ogni impegno per la verità viene considerato pericoloso sovversivismo sia dalla destra come da chi dirige oggi la Dc.

Di qui viene l'attacco. E se

A quattro giorni dal voto del referendum, la segreteria democristiana e i neofascisti stanno accentuando i toni della «crociata». Dalle ultime battute della campagna risulta anche del tutto chiara la concordanza - tra l'atteggiamento fanfaniano e quello del caporione del MSI - non soltanto nelle esasperazioni polemiche, ma anche nell'uso dell'anticommunismo più volgare - e dei falsi più clamorosi - nei confronti del Pci. Si tratta di un dato di fatto inoppugnabile. Il segretario della Dc ha detto l'altro ieri di sentirsi «fuori dell'isolamento in cui in questo momento si trova il suo partito, e così facendo ha ammesso soltanto la metà del vero, poiché egli è, sì, isolato da tutte le altre forze democratiche e costituzionali, ma non è, in nessun modo, isolato dal popolo. E acclamato ad essi, tra l'altro, non più soltanto da una obiettiva convergenza di scopi in vista del 12 maggio, ma anche dall'uso delle stesse tesi da lui stesso nel comizio di Piacenza.

Alla TV, ieri sera, il segretario del MSI - incalzato sul tema della «politizzazione» dai giornalisti che gli rimproveravano di avere imitato la campagna in nome di un «plebiscito» per la svolta a destra - ha usato nella sostanza un unico argomento. Ha detto che egli non è il solo, in Italia, a ritenere che il successo del «no» segnerebbe il «prevalere di una tesi politica comunista: il senatore Fanfani», ha precisato - «sta dicendo un giorno sì e un giorno no la stessa cosa». Quando gli è stato ricordato che un deputato missino ha recentemente ammesso che il ministro della Giustizia è l'espatriato torato neo-fascista a favorevole alla legge sul divorzio, il segretario del MSI ha risposto: «Il 101 per cento del nostro elettorato è di sinistra».

Il ruolo dei partiti laici intermedi? Fanfani, con la propria «ferezza» dell'isolamento dc, ha palesato disagio e insoddisfazione nei confronti dei partiti laici intermedi? Fanfani, con la propria «ferezza» dell'isolamento dc, ha palesato disagio e insoddisfazione nei confronti dei partiti laici intermedi? Fanfani, con la propria «ferezza» dell'isolamento dc, ha palesato disagio e insoddisfazione nei confronti dei partiti laici intermedi?

Questi fatti confermano la piena giustizia, e - anche - la urgenza pressante della battaglia per la riforma dell'informazione. Di tale battaglia, che vede nuovamente in primo piano il caso del «Messaggero» e l'impegno dei suoi redattori e tipografi, sono partecipi il movimento operaio e popolare - e, in esso, i comunisti - giacché si tratta di questione vitale per la democrazia. Anche i fatti di oggi confermano che ci troviamo ad una stretta assai seria. Pensantissimo è l'attacco alla libertà di stampa perché grave è il tentativo di fare indietreggiare tutte le libertà.

(Segue in ultima pagina)

Assemblee nei posti di lavoro per imporre nuove scelte economiche

Assemblee in tutti i posti di lavoro e a livello di territorio, rilancio immediato del movimento, iniziative delle categorie e delle organizzazioni territoriali del Mezzogiorno per lo sviluppo dell'azione articolata. Sono queste le proposte scaturite dalla riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL con le organizzazioni di categoria e regionali.

Sui risultati dell'incontro con il governo è stato espresso un giudizio negativo: non solo perché non sono «venute» risposte precise per quello che riguarda gli investimenti, il Mezzogiorno, il controllo dei prezzi, la detassazione dei redditi più bassi, l'aggiacimento delle pensioni ai salari. È stato affermato, infatti, che la linea complessiva di politica economica portata avanti

dal governo è, al momento attuale, inconciliabile con quella del sindacato che punta sull'occupazione, le riforme per avviare un nuovo sviluppo economico e sociale. È stato ribadito che nell'incontro previsto per il 16 maggio il governo dovrà pronunciarsi con chiarezza sulla proposta dei sindacati.

Si è sottolineata la necessità di predisporre un allargamento dell'azione per ottenere una modifica della politica economica del governo, interessando le Regioni, gli enti pubblici e le forze che convergono sugli obiettivi di rinnovamento del Paese.

Le indicazioni che sono emerse dall'incontro vivace dibattito saranno oggetto di una riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL prima del nuovo incontro con il governo.

A PAGINA 4

E' UN FALSO DI LOMBARDI IL MANIFESTO DELLA DONNA ABBANDONATA



Le donne e i figli del popolo sono le grandi vittime del divorzio.

Il clamoroso falso di Gabrio Lombardi: la donna fotografata in questo manifesto e in un volantino antidivorzisti, diffusa in tutta Italia dal Comitato per il referendum, smentisce tutto. Non è una donna abbandonata, i quattro bambini ripresi nella foto non sono i suoi, il 12 maggio vota NO. LE PROVE DI QUESTA INFAME MISTIFICAZIONE A PAGINA 7

Mentre i rapitori di Sossi continuano ad alimentare il clima di tensione

Genova respinge le provocazioni

Domani la giornata unitaria di lotta proclamata dai sindacati - Continuano senza esito le ricerche - Le dichiarazioni di Taviani - L'inchiesta avocata dalla procura generale della Corte d'appello di Torino - Un appello del Papa

Dalla nostra redazione

La posizione di totale rifiuto del governo al ricatto dei professionisti della provocazione che, tenendo prigioniero il giudice Mario Sossi chiedono in cambio della sua libertà la scarcerazione e l'espatrio di otto pregiudicati della banda «22 ottobre», è stata ribadita a Genova dal ministro degli Interni, on. Paolo Emilio Taviani.

Il ministro è stato avvicinato dai giornalisti a conclusione di una riunione del parlamento. I giornalisti si sono mossi nella prefettura di Genova. «Conferma a nome del governo - abbiamo chiesto - il rifiuto netto da lei già espresso di non patteggiare con i banditi che si definiscono «brigate rosse»?». L'on. Taviani ha risposto: «Sul piano ufficiale nulla è cambiato di fronte alle mie precedenti dichiarazioni». Il ministro, rivolgendosi quindi ad alcuni giornalisti, che in questi giorni si sono un po' sprecati con richiami storici e geografici alla ricerca di paralleli con i rapitori del giudice genovese, ha aggiunto:

«Leggo con interesse i loro articoli. Mi permettano tuttavia una rettificca. Loro parlano di un ricatto. In realtà, le «brigate rosse» sono una cosa ben diversa. I tupamaros hanno, laddove agiscono, all'quote non vaste, ma pur sempre consistenti, di opinione pubblica favorevole. I delinquenti delle «brigate rosse» non hanno non dico l'un per cento, ma nemmeno l'un per mille del popolo italiano che come si comporterebbe?».

Taviani (entrando nello ascensore): «Da ministro degli Interni della Repubblica italiana».

Il ministro nella mattinata aveva incontrato come è detto, gli stessi parlamentari genovesi che la sera precedente avevano accettato di visitare la moglie del magistrato rapito Grazia Sossi. A quanto è trapelato anche ai deputati e senatori il ministro ha ribadito, a nome del governo, la posizione nettamente contraria ad accogliere il ricatto dei banditi. Di questi presidi



GENOVA - Questo è l'identikit dei tre rapitori del magistrato Sossi che la questura di Genova ha realizzato in base alle descrizioni dei due testimoni del rapimento

PER LA RINASCITA E LO SVILUPPO DELLA VALLE DEL SELE

GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA ATTORNO AI LAVORATORI DI EBOLI

In ventimila hanno risposto all'appello dei sindacati nel Salernitano - Ripristinato il traffico stradale e ferroviario - Precise richieste della Federazione CGIL, CISL, UIL e della FLM

Schmidt sta cercando di formare il governo

Schmidt ha iniziato le consultazioni per formare il nuovo governo, mentre l'opinione pubblica appare ancora sconcertata ed attonita dopo le dimissioni di Brandt.

Allarme alla Casaccia per una fuga di plutonio

Stato d'allarme al Centro nucleare della «Casaccia» del Cnen, nei pressi di Bracciano, per una fuga di materiale radioattivo avvenuta in seguito ad un'esplosione nel «Laboratorio plutonio».

Dal nostro inviato

EBOLI, 8. Sull'onda di una grande giornata di lotta è stato ripristinato completamente, dopo quattro giorni, il traffico sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria e sulla strada ferrata. La forte, combattiva e unitaria manifestazione, cui hanno dato vita oltre 200 mila lavoratori, ha fatto sentire alla popolazione di Eboli che non era isolata, che al suo fianco era schierata tutta la classe operaia non solo del Salernitano ma della intera Campania (erano presenti folte delegazioni provenienti dalle fabbriche di Caserta e di Napoli), che la sua lotta era stata fatta propria dai movimenti democratici e popolari.

Sergio Gallo

Il ministro nella mattinata aveva incontrato come è detto, gli stessi parlamentari genovesi che la sera precedente avevano accettato di visitare la moglie del magistrato rapito Grazia Sossi. A quanto è trapelato anche ai deputati e senatori il ministro ha ribadito, a nome del governo, la posizione nettamente contraria ad accogliere il ricatto dei banditi. Di questi presidi

(Segue a pagina 4)

Giuseppe Marzolla

Il ministro nella mattinata aveva incontrato come è detto, gli stessi parlamentari genovesi che la sera precedente avevano accettato di visitare la moglie del magistrato rapito Grazia Sossi. A quanto è trapelato anche ai deputati e senatori il ministro ha ribadito, a nome del governo, la posizione nettamente contraria ad accogliere il ricatto dei banditi. Di questi presidi

(Segue in ultima pagina)

il bugiardo

IL PRESIDENTE del Comitato nazionale per il referendum sul divorzio, prof. Gabrio Lombardi, è stato intervistato martedì sera a «Tribuna del referendum» dai giornalisti Vittorio Corressio e Maurizio Ferrara (moderatore De Luca). Il prof. Lombardi è uno di quei tipici bigotti che, per salvarsi l'anima, dicono le bugie pronunziate trascurato, stuoli di sacerdoti che conducono una frenetica campagna religiosa in appoggio agli argomenti civili che il professore assicura di non avere mai travolta. Così il prof. Lombardi non sa perché non essere mai ricorso, nella sua propaganda, ad argomenti religiosi. Ma egli sa e sa di avere dietro di sé, ad arare il campo che si gloria di avere scrupolosamente trascurato, stuoli di sacerdoti che conducono una frenetica campagna religiosa in appoggio agli argomenti civili che il professore assicura di non avere mai travolta. Così il prof. Lombardi non sa perché non essere mai ricorso, nella sua propaganda, ad argomenti religiosi. Ma egli sa e sa di avere dietro di sé, ad arare il campo che si gloria di avere scrupolosamente trascurato, stuoli di sacerdoti che conducono una frenetica campagna religiosa in appoggio agli argomenti civili che il professore assicura di non avere mai travolta.

Corressio offrirci la prova delle mezze verità dei bugiardi interi. Avendo ricordato al prof. Lombardi la Bibbia: «Il Vangelo, il «laico» Lombardi si è vantato di non essere mai ricorso, nella sua propaganda, ad argomenti religiosi. Ma egli sa e sa di avere dietro di sé, ad arare il campo che si gloria di avere scrupolosamente trascurato, stuoli di sacerdoti che conducono una frenetica campagna religiosa in appoggio agli argomenti civili che il professore assicura di non avere mai travolta. Così il prof. Lombardi non sa perché non essere mai ricorso, nella sua propaganda, ad argomenti religiosi. Ma egli sa e sa di avere dietro di sé, ad arare il campo che si gloria di avere scrupolosamente trascurato, stuoli di sacerdoti che conducono una frenetica campagna religiosa in appoggio agli argomenti civili che il professore assicura di non avere mai travolta.

Il prof. Lombardi, se fosse quel buon cattolico che si vanta di essere, dovrebbe non avversare il divorzio, ma addirittura fenderlo e mostrargli grato proprio in nome della sua fede, perché soltanto da quando c'è il divorzio i fidanzati non sono più costretti a imbottirsi di prove menzognere e certi preti a far finta, come tante volte hanno spudoratamente fatto, di prenderle per buone. Ma il più bello lo abbiamo sentito quando il prof. Lombardi ha dichiarato che i lavoratori non hanno i mezzi per mantenere «due o tre famiglie». Due o tre sole, professore? Lei ignora dunque che certi metalmeccanici possiedono addirittura degli harem e che portano a far finta, come tante volte hanno spudoratamente fatto, di prenderle per buone. Ma il più bello lo abbiamo sentito quando il prof. Lombardi ha dichiarato che i lavoratori non hanno i mezzi per mantenere «due o tre famiglie». Due o tre sole, professore? Lei ignora dunque che certi metalmeccanici possiedono addirittura degli harem e che portano a far finta, come tante volte hanno spudoratamente fatto, di prenderle per buone.